



Epoca 88

“Liberi, forti, con i piedi a terra verso il futuro”

fondato il 20.10.2011

Periodico informativo, ricreativo, sociale distribuzione gratuita anno 4° - n°17 - 9 settembre 2014

Editoriale

“Per il futuro possiamo solo augurarci che avvenga in paese un grande cambio di mentalità: basta gettare fango su chi si adopera per fare qualcosa, sperando nei suoi fallimenti”.

Quanto in premessa riportato è un breve passaggio di un'intervista dell'ing. Roberti Maurizi (responsabile dell'ufficio progettazione e costruzione della Sistem S.r.l del Gruppo Buono), pubblicata alcuni mesi fa sui maggiori giornali ennesi. Nell'intervista, il Maurizi annunciava l'apertura ufficiale a Leonforte di una clinica privata (Rsa), voluta dall'imprenditore leonfortese Nuccio Buono, promotore dell'idea.

La struttura, una volta ultimata, è stata venduta - bella e pronta - a una società in possesso dei requisiti necessari per aprire una clinica privata, che sarà convenzionata con la regione siciliana. Le pepate parole in premessa riportate, erano rivolte dal Maurizi ad alcuni cittadini leonfortesi - poche decine di persone, aggiungiamo noi - che gettano giornalmente fango della peggiore specie sulla persona di Nuccio Buono. A costoro consigliamo di andare a visitare la bella struttura e ricredersi. Ammesso che sappiano dove si trova! *Per andare, dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare???* (famosissima frase del principe De Curtis in arte Totò). Tarantola ballerina: *È usanza di alcuni leonfortesi criticare, senza sapere nemmeno dove si trova l'oggetto che si sta criticando!* Vogliamo ricordare che ogni cosa che nasce a Leonforte deve intendersi come una conquista, non come un errore, uno spreco di denaro, solo perchè la progettazione, la realizzazione e la mano

Circolo Epoca 88 informa

Scusate il ritardo! Epoca 88 per questa volta viene distribuito dopo rispetto alla consueta cadenza bimestrale. Non esiste un motivo, ma esiste una concomitanza di piccoli motivi inutili da spiegare.

Per chi ci aspettava, eccoci!

Siamo di nuovo qui con l'abituale editoriale di Maurizio Di Fazio e il suo articolo sulla politica leonfortese. All'interno una nuova interessante riflessione di Uccio Muratore su vizi e

virtù degli italiani. Ancora, nelle pagine di attualità, Giuseppe Sammartino descrive una Leonforte in agonia, mentre Sigismondo Novello si chiede se la crisi non è altro che una scusa. Siamo lieti, poi, di dare spazio ad Alfio Di Costa, rappresentante del gruppo “Insieme si può”. Trove-

d'opera edilizia non hanno riguardato la propria persona o la propria impresa e/o il proprio studio tecnico. Ogni nuovo progetto per Leonforte deve intendersi come una vittoria che col tempo porterà sicuramente benessere a tutta la comunità. Ben vengano queste iniziative. L'invidia deve essere messa da parte. È una brutta malattia...peggio della peste: l'invidioso è come lo stupido. Ti guarda...ti critica...commenta...e se non trova niente inventa e critica. Direbbe ancora Totò: “Ma mi faccia il piacere!”, provate voi a realizzare qualcosa nella vita (questo richiamo è diretto pure verso chi critica il nostro giornale e il nostro lavoro). *Unu, dui e tri... Amaru ccu è do mienzu...* Devono finire a Leonforte le figure degli sbamba-

rete, poi, la seconda parte dell'approfondita disamina di Carlo Salamone sulle car-

ceri e l'istruzione. Ci sarà spazio, ancora, per parlare del *Piccolo Trattato di politica leonfortese* di Nino Mazzucchelli e per raccontare il concerto dell'Asmul. Un occhio di riguardo va alle poesie di Nello Sciuto, una delle quali dedicata a Vincenzo Nibali, vincitore del Tour de France. Infine le consuete rubriche: *Dicerie Leonfortesi*, *Il cittadino segnala* e *Il mondo minerario informa*.

Un menù ricco per un lettore curioso. Buona lettura!

La redazione

lavuri (capaci di fare solo Cric e Croc quando mangiano...), individui cui vogliamo dare una “penultima” possibilità - non l'ultima, gli diamo tempo di sparare un'ultima *minchiata* per ricredersi. All'imprenditore Nuccio Buono invece diciamo: vada avanti con i suoi progetti, la criticheranno in ogni modo (pure se non investirà più su Leonforte). Faccia quello che crede più opportuno per i suoi programmi e la sua Leonforte. Vada dove la porta il cuore. I leonfortesi si augurano che l'imprenditore Buono possa continuare, con i suoi investimenti, a contribuire alla crescita culturale ed economica di questa nostra martoriata comunità. Ad maiora!

Maurizio Di Fazio





Leonforte: *l'agonia di una città*

Per colpa di una classe politica in gran parte incompetente e invidiosa delle iniziative altrui, spesso sorda ai bisogni della povera gente e alle aspettative delle persone di buon senso, dall'unità d'Italia ad oggi nella città di Leonforte è aumentata la povertà con la quasi totale scomparsa di quelle attività produttive che per più di due secoli dall'inizio della sua fondazione, per merito di un lungimirante casato principesco e di tanti artigiani e maestranze locali, la resero tra le più dinamiche e sviluppate della Sicilia.

L'impovertimento del tessuto produttivo di Leonforte è peggiorato dagli anni sessanta del secolo scorso, quando il mito del posto fisso a tempo indeterminato, assai utilizzato a fini elettorali da un ceto politico autoreferenziale, poco illuminato e per niente imprenditoriale, è diventato il principale obiettivo delle famiglie leonfortesi perché garantiva, a chi l'ottenne, la sicurezza economica per il resto della vita, a tutto svantaggio, però, delle attività agricole e artigianali che per lungo tempo erano state fiorenti e vi avevano apportato piena occupazione, elevato benessere e aumento della popolazione residente. Negli ultimi anni questo stato di povertà è stato contrastato in modo parziale e non duraturo con finanziamenti di tipo assistenziale (vedi reddito minimo d'inserimento), ridotti sempre di più per la mancanza di sufficienti fondi statali, per cui oggi a Leonforte e in tanti paesi del Meridione d'Italia numerose famiglie, tra cui alcune in precedenza benestanti, sono cadute nella miseria più nera per l'assenza di un tessuto produttivo solido e diversificato in grado di affrontare le nuove sfide di un'economia globalizzata e tecnologicamente avanzata.

Stante il progressivo impoverimento della città di Leonforte, come risulta dal numero elevato dei disoccupati e dalla riduzione della popolazione residente e delle famiglie benestanti, è inutile stare a

guardare, oltretutto è ingeneroso accusare gli altri del suo declino. Dai Leonfortesi occorre, invece, un'azione corale d'impegno comune per la rinascita della città di Leonforte, ponendo fine ad un passato di litigiosità e di discordia, di spesa indiscriminata e priva di programmazione per il futuro delle nuove generazioni, da parte della maggioranza di coloro che hanno avuto la responsabilità della vita pubblica leonfortese.

Di fronte a questo stato di povertà estrema, necessita, in particolare, prima che i giovani abbandonino Leonforte in maniera irreversibile e diventi, quale triste presagio della fine dolorosa di un'intera Nazione, un'infelice plaga di desolazione e di miseria abitata per lo più da vecchi e ammalati, che le forze imprenditoriali, politiche e professionali locali, con a capo l'Amministrazione Comunale, intraprendano unitariamente misure alternative di sviluppo socio-economico che garantiscano nell'immediato futuro la sopravvivenza dei più poveri con la speranza che essa ritorni a crescere come già avvenuto nel suo glorioso passato.

Tutto questo è possibile, ma, è realmente desiderato dalla classe dirigente di Leonforte e dai suoi cittadini più illuminati?

Se nel loro sangue è rimasto ancora qualcosa del Dna dei suoi valorosi e intraprendenti antenati, questo è realizzabile.

Bisogna, però, iniziare a farlo con coraggio e determinazione, mettendo ognuno in campo, senza alcuna gelosia, all'unisono con tutti gli altri, il proprio talento e l'amore per il proprio paese. L'augurio che facciamo ai nostri amati concittadini e a tutti noi è che questo desiderio diventi al più presto realtà.

Giuseppe Sammartino



Virtù private e vizi pubblici!

Inizio di un dialogo ad alta voce

Questa crisi non è uguale per tutti. Molti sono stati lasciati indietro, ma è proprio in tempi di crisi che si possono fare riforme ambiziose, si può rinnovare la cultura di un popolo per non rassegnarsi al declino del nostro Paese. In particolare i giovani sono dilaniati dai morsi della crisi economica e culturale che attanaglia la nostra società. L'Italia è il paese occidentale più protettivo nei confronti dei propri figli. Siamo una società in cui il sostegno delle famiglie ai giovani è più forte e in cui la permanenza dei figli tra le mura domestiche in cui sono nati è più lunga. Il risultato di questa condizione eccezionale è che proprio gli italiani, che tanto sembrano fare per i propri discendenti, sono, fra tutti i paesi sviluppati, il popolo che più sta agendo contro i giovani. Disoccupazione giovanile a percentuali altissime, mancanza di politiche abitative, pochi investimenti produttivi, tagli economici a cultura e formazione sono

solo alcuni esempi di come ci si occupi sempre meno delle giovani generazioni. È una situazione paradossale, ma è davvero così: l'amore sterminato dei genitori italiani per i propri figli non ha frenato il massiccio utilizzo di risorse da parte della generazione dei genitori a scapito, diciamo involontariamente, della generazione dei figli. Negli ultimi trenta anni è stato raddoppiato il debito pubblico (lo Stato ha richiesto denaro in prestito per consentire un tenore di vita che non era nelle possibilità delle masse comprando la loro distrazione, il silenzio e contemporaneamente nascondendo la alimentazione di clientele ed arricchimenti personali di pochi furbetti del quartierino). Tante volte ho provato disgusto nel sentir dire che classi dirigenti del passato "mangiavano e facevano mangiare"; ed oggi!? Oggi paghiamo il conto. Tutto ciò è stato fatto non tanto per costruire infrastrutture, migliorare la qualità

dell'istruzione o della qualità della vita nelle città, ma per pagare pensioni d'invalidità spesso di dubbia assegnazione, creare posti pubblici in parte inefficienti, concedere baby pensioni e generose pensioni di anzianità, cedere alle pressioni di rappresentanze di interessi specifici e di breve respiro. Insomma pensano tutti ai propri figli ma quando si è chiamati a compiere scelte generali non si pensa ai figli degli altri ovvero ai giovani. E il declino avanza inesorabile verso una società che oggi mostra tutte le sue debolezze. Chiaramente non porta da nessuna parte creare un conflitto generazionale oggi, dopotutto non è la questione anagrafica il problema! Ma cominciare a chiamare tutti, ma proprio tutti, alla responsabilità collettiva diventa un dovere irrinunciabile. L'aver persone inadeguate alla guida delle scelte istituzionali nei comuni, nelle giunte regionali o nel parlamento non è più ammissibile (scusate l'inciso, ma cosa

c'entrano i Razzi e gli Scilipoti con il parlamento!). Sopportare il detto che "c'è chi mangia e fa mangiare" non è più concepibile. Una società bloccata da chi difende i miseri privilegi contro chi preme per avere una possibilità è una società senza respiro, in apnea decrescente. Questa è la riflessione amara che mi sento di condividere con i lettori del giornale che cordialmente mi ospita e se la redazione vorrà concedermi altra cortesia vorrei affrontare temi specifici che diano voce ai tanti giovani silenziosi, per dare loro sfogo e portare istanze serie presso le dovute sedi più o meno istituzionali, non solo locali. Ad esempio, i fondi europei quali ricadute possono avere sui giovani, e perché in questi anni tanti milioni di euro sono andati sprecati o nelle tasche di pochi? E ancora, perché in Italia non vengono aboliti gli ordini professionali, e quanti giovani hanno difficoltà ad accedervi dopo avere conseguito una laurea?



LA GENTE CHIEDE CENTOPASSI

Volevamo parlare del domani, non di ieri, ma una piccola retromarcia, in politica, è d'obbligo. Richiamiamo una famosissima fiaba per bambini: La storia di Pinocchio. La volpe (Francesco Sinatra) si è mangiato il gatto (Nino Lo Pumo)! Il cordone ombelicale che li legava si è staccato. Un golpe e la sacra poltrona non c'è più! Chi dei due è Pinocchio? Entrambi si accusano a vicenda. Metodo da scaricabarile. Chi dei due avrà ragione? *A raggiuni l'anu i scecchi*. Dalla casa comunale non trapela nessuna verità sul caso, a parte la determina di revoca del Lo Pumo (il primo di tanti agnelli sacrificali, di un'amministrazione ingrippata?) che così recita: "È venuta a mancare la fiducia politica". Ci sarà un effetto domino? Ne va via uno e si muovono tutti gli altri? Mentre andiamo in stampa, si fa strada un'indiscrezione che vorrebbe come nuovo assessore il giovane consigliere comunale Angelo Leonforte.

Il Sindaco sta applicando il famosissimo detto "l'unico modo per restare informati è disinformare". Un'indicazione di qualche vecchio volpone della politica leonfortese vicino al Sindaco? A volte anche il silenzio ha una sua sonorità. A Sinatra ricordiamo però - prendendo a paragone un vecchio aforisma - che *chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quel che lascia, ma non sa quel che trova*. Il cambiamento è il risultato finale di tutto il percorso dell'apprendimento? Si vocifera che si era tentato persino di arrivare a un accordo tra il Sinatra e il Partito Democratico. Il doppio Cavallo di ritorno. *Mutu cu sapi u jucu!* Sinatra e il Pdr (Partito Democratico di Renzi), volevano seguire le gesta dei *Ladri di Pisa*. Di giorno si litiga e di notte si va a cena assieme: *mentre il Titanic affonda si continua a prendere in giro i cittadini leonfortesi*.

I leonfortesi non avrebbero accertato certo quest'accordo. Sinatra e una parte del Pdc (Partito Democratico di Crisafulli) volevano far riscoppiare il loro amore? Nonostante tutte le fasi del matrimonio sono state già consumate: fidanzamento, matrimonio e divorzio? Nel mezzo sempre i soliti idioti, i cittadini, che assistono agli scontri di potere con un certo sgomento. "Una cosa avvilita" così i cittadini hanno commentato questo probabile nuovo matrimonio. Per fortuna alla fine tutto è naufragato! La nostra Leonforte continua a essere in

rovina. Sotto la cenere cova un fuoco che potrebbe divampare da un momento all'altro. *Sinatra non fare il passo più lungo della tua gamba*. A oggi non si è fatto nessun passo in avanti, anzi si sono fatti tre passi indietro. Qualcuno si lamenta perché si è acceso un nuovo prestito - pari a 1,8 milioni di Euro - sulle spalle dei leonfortesi, che dovranno sobbarcarselo fino al maggio del 2042, cioè per 28 anni! I cortei di protesta nella stanza del Sindaco sono ormai una costante e le prospettive inesistenti e le famiglie senza lavoro e senza stipendi. *A manicura nun si usa cchiu. Nun si vidi cchiu un liunfurtisi vistutu di travagghiu o Chianu a scola, che aspetta di essere assunto. Finiu a tri tubi!*

A tal proposito è nostro dovere riferire tutto quello che c'è richiesto di scrivere. Ci vuole un cambio di passo, anzi occorrono *centopassi*. Questo è quello che alcuni cittadini c'invitato a riportare: Sindaco, giunta, consiglieri comunali, lasciate per un momento i vostri gabinetti, le comode poltrone della sala consiliare e andate a protocollare le vostre richieste di rinuncia agli emolumenti. Occorrono *centopassi* per arrivare all'ufficio protocollo del comune. Basteranno questi *centopassi* per iniziare con il risanamento del Comune? Basta iniziare. Il ferro si batte quando è caldo. Diceva Gandhi: "Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere". Il cambiamento deve partire da noi stessi. Occorre un'azione di risanamento dei debiti dove il termine stipendio dovrà essere lontano dall'essere pensato: tutti hanno trattato il comune come il mitico Totò trattò la Fontana di Trevi. Il secondo passo da fare sarebbe quello di andare a *squadernare* i creditori del comune. Non si può continuare a difendere l'indifendibile. Dicevano gli antichi (che non si sbagliavano mai) "ogni tinta acqua leva a siti". E in pieno deserto, sappiamo tutti cosa significa la parola acqua. Se non si riesce a portare a compimento queste due azioni salvifiche... *chiamalu cca veni* (il dissesto finanziario del Comune!). Qui si fa Leonforte o si muore. Non vogliamo essere profeti di sventura, ma è questo che si prospetta per il nostro amato paese in stasi amministrativa. Le sensazioni, le percezioni, le impressioni, i presentimenti sono spesso verità annunciate. Quattro indizi sono una prova schiacciante! Punto.

Maurizio Di Fazio

Quale ritorno in termini di servizi producono le alte e insopportabili tasse (è moralmente accettabile tassare gli immobili di prima abitazione?), e perché alcune categorie non le pagano impunemente? Quale programmazione e impegno elaborano coloro i quali hanno il privilegio di governare il Comune piuttosto che la Regione, sono veramente all'altezza? Infine, servono nuovi partiti o partiti nuovi per governare la società? Questi interrogativi meritano un dialogo ragionato che rifugga da strumentalizzazioni e conclusioni istintive se si vuole essere comunità, altrimenti ciascuno, per chi potesse ancora, continui con le virtù private a coltivare il proprio "orticello". Ma attenzione, che da soli non ci si salva più, neppure con le furberie, in questo bellissimo e dannato Paese chiamato Italia e se vogliamo... in questa bellissima e dannata Leonforte.

Uccio Muratore



La crisi, cos'è la crisi?

Da qualche tempo, ogni qual volta ci sono dei problemi da risolvere, coloro che hanno la responsabilità della gestione della cosa pubblica nascondono la loro incapacità a risolverli rispondendo con la facilissima espressione che c'è la crisi. A questo punto ci chiediamo: cos'è effettivamente la crisi? Secondo me, con la scusante che non ci sono soldi necessari, la parola crisi è un'invenzione creata appositamente da parte di chi non vuole risolvere i problemi collettivi. Per me, questa parola è assurda. È vero, nulla è facile, ma è anche vero che niente è difficile. È sufficiente volere veramente una cosa, che, con i dovuti sacrifici, il tempo opportuno e la necessaria pazienza, si può alla fine ottenere.

In tempi passati, quando i soldi si custodivano e si contavano nelle cassapanche, le autorità ecclesiastiche son riuscite a realizzare monumenti religiosi di grandissimo valore, che a tutt'oggi, per armonia architettonica, sono un patrimonio dell'umanità che fa stupire non solo coloro che sanno veramente apprezzare l'arte ma anche chi capisce poco o nulla di bellezze artistiche.

Le chiese sono un patrimonio di grande valore artistico, oltre che storico, che va cautelato a tutti i costi, sia da parte di chi le gestisce, sia della collettività che nelle domeniche, le feste comandate e tutti i santi giorni ne possono ammirare la maestosità e la bellezza inestimabili.

La nostra bellissima Chiesa Madre, che costituisce una delle più riuscite testimonianze di

architettura sacro-barocca, purtroppo, da moltissimi anni, soffre di un grave malanno, "LUMIDITÀ", che infiltrandosi dal suolo, giorno dopo giorno, piano, piano, sta facendo sbriciolare tutte le colonne e i bassorilievi scolpiti nella pietra. Oggi, con gli strumenti di alta ingegneria che abbiamo a disposizione, frutto di una tecnologia avanzata, non dovrebbe essere difficile togliere l'umidità. Bisognerebbe, innanzitutto, fare preventivare la spesa da ditte competenti. Raccogliere i fondi, cosa che i preti sanno fare benissimo. Fare autorizzare i lavori dall'Intendenza delle belle arti. Immediatamente dopo procedere ai lavori di smaltimento dell'umidità che sta distruggendo la facciata barocca della nostra bellissima Chiesa Madre.

Sigismondo Novello



Carcere strumento primitivo barbaro di violenza umana

Continua la riflessione di Carlo Salamone sul delicato tema delle carceri e dell'istruzione. (seconda parte)

[>>>] Spesso i miei alunni mi chiedevano: ma lo Stato di diritto, cos'è? Dov'è? E' forse quel governo che offre incertezze politiche, lavorative e professionali? Anche noi, caro professore, abbiamo sete d'unità e di concordia nazionale, abbiamo sete di pace, abbiamo sete di valori perduti, di cultura, d'etica e di politica sana, vogliamo che i nostri figli crescano in un mondo migliore di quello nostro, abbiamo sete di un vero Stato democratico che sia realmente responsabile della volontà popolare, che abbia il potere e le capacità di debellare tutte quelle forme negative d'illegalità che spesso portano gli animi dei cittadini ad imbruttire. Domande poste da giovani e meno giovani, che non si lasciavano e non si lasciano incantare da propositi e proclami che non abbiano riferimenti certi nella prassi quotidiana. A queste ed altre forme di domande, egregi lettori, ho risposto con lo stile di responsabilità personale e professionale. Ma, lo Stato a quei poveri emarginati rinchiusi in deprimenti e disumane celle (nel 1993 nel carcere di Piazza Lanza -CT. vi erano circa 800 detenuti, il doppio di quelli previsti, 7 docce per 550 reclusi, anche in 20 nella stessa cella e con un solo water alla turca. Nella sezione femminile, il bidet giovava sia per l'igiene intima che per la pulizia del viso.) come risponderà? Con amnistie, arresti domiciliari, indulti o continuando a farli marcire in quelle tetre mura? Sarebbero risposte da irresponsabili, assurde, meschine, ipocrite e da criminali, poiché, senza ombra di dubbio, una volta messi in libertà o agli arresti domiciliari, un gran numero di quei poveri emarginati si troverebbero senza lavoro e

quindi sarebbero costretti, per ovvi motivi, a commettere gli stessi reati di prima se non peggiori, (mettendo a rischio quindi sia la loro incolumità nonché quella dei poveri cittadini e dei tutori dell'ordine). Anche se alcuni psicopatici, spregiudicati e indolenti onorevoli signori non lo vogliono ammettere (per il motivo che non hanno attraversato la soglia di un carcere o se l'hanno attraversata avevano delle bistecche sugli occhi), il carcere non è altro che una discarica umana, una fossa di serpenti, un totale fallimento delle istituzioni, un residuo strumento barbaro della società preistorica che c'è stato tramandato e che a tutt'oggi, vergognosamente, ci portiamo dietro; esso non sarebbe mai dovuto esistere, né dovrebbe sussistere, per il motivo che non riforma, né recupera, né educa nessuno, tutto quello che un uomo può imparare, dentro quelle maledette gabbie, è di essere diventato una sottospecie d'animale. Il carcere è del tutto incompatibile con la riabilitazione; anzi al contrario, fa a pezzi gli uomini, producendo effetti devastanti sia sul corpo che sulla mente, li finisce lentamente, del resto non di raro accade che delle persone si suicidano. Sosteneva un ragazzo che quando hai l'ergastolo sulle spalle sei un morto vivente, un fantasma, un'anima persa dentro un cimitero, pensate, per un attimo, a quelle persone condannate alla pena di morte, in attesa d'essere messe s'una sedia elettrica, o finiti con una puntura letale: come si sentono? E ancor di più se sono innocenti. E' anche vero che chi sbaglia deve pagare, ma una violenza, sulla quale ci sarebbe molto da discutere sulle origini che l'hanno scatenata, non trova

né troverà mai nessuna giustificazione d'essere. Non vi è uomo, che abbia commesso dei crimini, che non si possa recuperare; Rousseau sosteneva che l'uomo per sua natura è nato libero e quindi la detenzione è una condizione innaturale. Nessun Stato ha il diritto di aggiungere, alle controversie della natura, altre disgrazie; né tanto meno la vendetta, che chiama GIUSTIZIA. Le carceri possono essere definite delle università del crimine, dove una persona può scegliere la facoltà e laurearsi. Sotto un certo aspetto, nel loro genere, sono superiori alla Bocconi e alla Sapienza. Tuttavia, pensandoci bene, se per un verso sono un fallimento, viste sotto un altro punto di vista, sono delle risorse per lo Stato, una situazione di comodo, infatti grazie a queste industrie, poiché industrie si possono definire, riesce lo Stato a dare lavoro a centinaia di persone; magistrati, avvocati, direttori, educatori, assistenti sociali, cappellani, insegnanti, ragionieri, segretari, poliziotti penitenziari ecc. Satira a parte, anche se spesso mi rifiuto di pensare a tale assurdità, alla fine mi accorgo che in fondo una grand'amara e triste parte di realtà esiste. Troppe parole, troppi proclami sono stati detti sul recupero ed il reinserimento del recluso nella società, ma di fatti pochi o nulla. Le parole non hanno nessun senso se non costruiscono, se non edificano. Oggi, purtroppo, molte figure istituzionali parlano solo per apparire, esibirsi; dopo rimangono apatiche, insensibili, interessate soltanto a se stesse e soprattutto ai propri interessi. Se si vuole >>> *continua a pag. 7* >>>



INSIEME SI PUÒ

Nicotia. Carissimi amici e amiche, sei mesi fa nasceva, il nostro gruppo "Insieme si può ... su Facebook. Cambiamo Politica Siciliana, Cambiamo la Sicilia", tale gruppo ad oggi conta più di 10.000 aderenti attivi, che apportano le proprie idee come linfa vitale condividendo i pensieri, programmi e gli obiettivi che lo stesso gruppo si è posto.

Legittimo chiedersi gli obiettivi del gruppo e perché nasce? La risposta è semplice il gruppo nasce per Amore verso la nostra meravigliosa Isola. Per mettere Insieme chi Ama la Sicilia e non sopporta più questo stato di degrado. Troppe ed insopportabili sono le vicissitudini umane e sociali che vive la nostra isola. Tutti abbiamo impegni lavorativi, impegni familiari e sociali ma oggi l'impegno politico di tutti è improcrastinabile.

L'amore della nostra terra è l'innescò, la spinta iniziale, ma ci vogliono anche Passione ed Impegno, Onestà e Competenza. La voglia di cambiare questi Partiti e questi Politici che hanno distrutto e continuano a distruggere la nostra meravigliosa Isola di Sicilia ci spinge ad impegnarci Insieme per raggiungere questo obiettivo fondamentale, proprio costituita dalle vicissitudini che attanagliano l'isola.

Insieme abbiamo cominciato a sognare una Sicilia diversa, ricca di infrastrutture, una Regione in cui la cultura è cardine della ricerca e quindi fonte di progresso tecnologico, una terra in cui viene promosso il turismo risultando competitiva sul mercato, condizione possibile solo ponendo in essere la defiscalizzazione di taluni oneri agli operatori del settore, essendo la Sicilia un museo a cielo aperto e inoltre dotando l'isola della famosa

"banda larga" per non continuare a restare irrimediabilmente indietro. Insieme si è pensato alle Green Economy e persino alla Banca dell'energia che può sembrare qualcosa di fantascientifico di cui la Sicilia ha le condizioni ideali per vederne l'applicazione.

Tuttavia, questi sogni che possono tramutarsi in realtà ci hanno indotto a pensare che in Sicilia c'è molta gente disposta a mettersi in gioco per cercare di cambiare questa disastrosa situazione. Cambiamento che passa dalla condivisione di analisi e progetti, cambiamento che passa dal dare una speranza a chi ha perso totalmente la fiducia in questa politica.

Cambiamento che vede necessario ottenere quella mira ambiziosa di cui si parlava in premessa, in questo contesto che vede più di 10 mila persone che crescono di giorno in giorno che condividendo le nostre idee sono pronte a spendersi per Amore della nostra Sicilia.

Alfio Di Costa



Asmul in scena al Chiostro dei Cappuccini

Da *My Way* a *Torna a Surriento* passando per Rota, Morricone e Puccini

In una location d'eccezione si è tenuto il 14 agosto un concerto della Symphonic Band Asmul diretta dal maestro Gianni Leonforte, che per l'occasione ha accompagnato la voce del tenore Gabriele Ferrigno. Ad ospitare l'evento è stato lo splendido Chiostro dei Cappuccini di Leonforte, luogo forse mai utilizzato (o utilizzato poco) per eventi del genere, che ha ulteriormente arricchito la serata grazie alla sua bellezza d'altri tempi. L'evento è stato reso possibile grazie all'impegno di Padre Filippo Rubulotta e a Salvatore Algozino, oltre che al rettore del convento dei Frati Cappuccini, sac. Santo D'Accorso, e ovviamente all'Asmul. La serata ha avuto inizio con l'esecuzione



di alcuni noti brani di Franz Schubert, Pietro Mascagni, Charles Gounod, Riz Ortolani e César Frank. Si è passato poi ad un'esibizione dell'ormai affiatatissimo Trio Harmonicus di Ambra Algeri, Gaetano Crimi e Gaetano Grimaldi, che ha eseguito

il Valzer n.2 di Dmitrij Shostakovich. Lo spettacolo è proseguito con brani più recenti della cultura popolare: dopo la colonna sonora di Amarcord di Nino Rota, il tenore Gabriele Ferrigno ha interpretato *Torna a Surriento* e *I'te vurria vasà*, due notissime canzoni napoletane. Si è andato avanti, poi, mischiando ancora musiche da film (*Moment for Morricone*), classici dell'Opera (*Nessun Dorma*) e pietre miliari della canzone (*My Way* e *Un amore così grande*). Musiche che hanno fatto la storia in un luogo in cui la storia la si respira. Non c'è altro da dire, solo da sperare che la storia si ripeti.

Luca Di Leonforte



Piccolo trattato di politica leonfortese di Nino Mazzucchelli

Ad un anno di distanza dalle passate elezioni comunali, in un piacevole libretto dal titolo *Piccolo trattato di politica leonfortese*, con forte passione civica e sentito amore verso i leonfortesi, l'architetto Nino Mazzucchelli ripercorre le vicende della sua candidatura a Sindaco di Leonforte "nella speranza che questo scritto, attraverso l'analisi di una vicenda elettorale, sicuramente personale e quindi parziale, possa costituire un utile contributo alla crescita politica della città" e "risultare, almeno minimamente, utile ad affrontare meglio le prossime tornate elettorali".

L'idea di fondo, la base centrale del suo interessante testo di politica locale "scritto da uno che di politica ne capisce poco", è che per amministrare bene un comune non bastano soltanto dei bravi tecnici e degli esperti amministratori. Occorre ben altro.

Come per lo sviluppo di un'azienda "serve

un'idea d'impresa che non è dei tecnici, ma degli imprenditori", per realizzare una politica vantaggiosa per tutti, serve "un'idea politica, un progetto che guardi là dove gli altri non guardano". Questa idea o progetto, a suo dire, però, da sola non basta: "È necessario anche sapere tenere insieme cose e persone, far sentire tutti i soggetti coinvolti parte integrante di quel progetto, di quell'idea".

Ciò che finora ha constatato è che i politici locali, a qualunque livello, "troppo spesso, purtroppo, non hanno una loro idea politica, al massimo seguono qualcuno, ma per partito preso. Di idee, in realtà, se ne vedono poche in giro".

Nino Mazzucchelli ha provato una notevole delusione nel notare che durante le riunioni politiche i rappresentanti delle liste che l'avevano indicato come sindaco "in base a dei criteri di capacità e di efficienza" non si

preoccupavano affatto di metterlo nelle condizioni di esercitare al meglio la funzione che avrebbe dovuto svolgere, ma "avevano solo il problema di dividere l'organigramma dell'amministrazione in termini di rappresentanza, o di visibilità come la chiamavano, della varie forze politiche che si alleavano". Per dirla con le parole di Emilio Barbera, l'editore del libro, il guardare oltre di Nino Mazzucchelli "è pericoloso. Per tutti. È una novità troppo pericolosa per l'acqua cheta della politica paesana".

Troppo pericoloso, specialmente "per un architetto, un tecnico, un uomo di pensiero con un'idea chiara di sviluppo, di futuro per questa nostra città" animato soltanto dal "desiderio di portare i leonfortesi a guardare *oltre* senza "nessuna promessa, nessun ammiccamento alle fasce sociali più deboli, facili prede di lupi travestiti da agnelli, nessun compromesso".

Per Emilio Barbera, Leonforte, invece, ha fatto un'altra scelta, ha scelto di non guardare "oltre" con Nino Mazzucchelli, ha scelto di non rischiare per conservare ciascuno quel pezzettino che con tanta fatica e perseveranza ha conquistato: un incarico, una nomina, un favore, la precarietà stabilizzata, l'orticello di casa e la finestra sul cortile".

Ciò che Emilio Barbera si augura è che fra dieci anni, rileggendo il libro di Nino Mazzucchelli, possa vedere una Leonforte che abbia già saputo guardare "oltre".

Giuseppe Sammartino

Epoca 88 – Periodico informativo, ricreativo, sociale
Riservato, in forma gratuita, ai soci del circolo, loro famiglie e simpatizzanti

Direttore Responsabile: Maurizio Di Fazio
Direttore: Luca Di Leonforte
Capo Redattore: Francesco Roberti

Redazione, amministrazione e pubblicità:
P.zza IV Novembre, 16 - Leonforte
Cod. Fiscale: 91006750862
Tel. 3381616224 (presidenza)
Email: circoloepoca88@live.it – circoloepoca88@gmail.com
Facebook: Giornaleepoca(ottantotto) – museoeepoca88
Realizzazione editoriale: Circolo Epoca 88
Stampa e grafica: Graficamente – Leonforte

FONDATORI DEL GIORNALE

Gino Roberti – Gaetano La Delfa – Maurizio Di Fazio





La poesia

Sicciatà

*Fa daveru raggia, porca vacca!
Un paisi custruitu 'ncapu l'acqua,
Ca ci nn'era macari ppi li puorci,
Ni la duninu ccu lu cuntagocci!*

*D'aggiustalla, spiranza nun ci nn'è,
Nun si sapi la curpa di cu è.
Fanu tutti a scarrica varrili,
E fini cuomu u pisci d'aprili.*

*È nurmali, ca lu populu si lagna:
La paja cchiossà di lu sciampagna.
E all'urtimu, parrannu ccu rispiettu,
Nun si po jri mancu o gabinettu.*

*'Ncunvinienti cchiù ranni nun c'è,
Nun ti po' fari mancu lu bidè.
Caminannu di stu passu, porcu cani,
Arridducimu cuomu i Miricani!*

*Nun parramu di lavariti i capiddi,
Ti fai u bagnu guannu vuonu iddi.
Ora vinni l'ura ca la finiti,
Accampativi i pezzi e vi 'nni iti.*

(La storia si ripete)

Nello Sciuto

MESSAGGIO PER I LETTORI

Per proposte, proteste e suggerimenti, inviare una lettera a:
Redazione del Giornale "Epoca 88" e/o al presidente.

Le lettere non saranno ridotte e corrette ma pubblicate così come sono.

Puoi trovare il giornale online.

www.giornaleepoca88.altervista.org

AD Gioielleria

di Anna Di Stefano



C.so Umberto, 366
94013 Leonforte (En)
Tel. 0935 90 24 40



Contribuisci a tenere pulita la nostra Leonforte, smaltisci il giornale negli appositi cestini.



È con estremo piacere che la redazione di Epoca 88 rende omaggio al ciclista siciliano Vincenzo Nibali per la vittoria dell'edizione 2014 del Tour de France. Per farlo ci serviamo dei versi che le gesta del campione in maglia gialla hanno ispirato al poeta Nello Sciuto.

Leggendario

*Cantami o diva del nostro Vincenzino,
autore di gesta che hanno del divino.
La Musa rispose: lo faccio con ardore,
perché è vero campione e gran signore.*

*Ora nel mondo, ovunque, in ogni vicolo,
tutti parlano del fuoriclasse siculo,
che gli avversari lui ridusse in trance,
in uno spettacolare Tour de France.*

*Questi è Vincenzo, ciclista sovrano,
ammantato di giallo e tricolore italiano.
Tra montagne e discese lui fa la spola,
nelle Alpi e Pirenei come aquila vola.*

*Erano più di duecento, giovani e forti,
della sua grande classe si sono accorti.
Si sono inchinati tutti a titolo vario,
ad un collega divenuto leggendario.*

*Parigi che dei trionfi è l'Università,
vincitori e vinti, infine, festeggerà.
Con particolare affetto e attenzione,
a Vincenzo Nibali, immenso campione.*

Nello Sciuto

Per la pubblicità chiama: Roberti Francesco 339 1584719
Di Fazio Maurizio 320 2467006
Di Leonforte Luca 320 2777380

<<< segue da pag. 4 >>> intervenire a migliorare le condizioni di vita dei poveri reclusi, che hanno il sol torto d'essere nati e cresciuti in un ambiente socialmente povero, bisogna incominciare ad insegnar loro a trovare rispetto di se stessi e per gli altri (ma questo bisognerebbe, fortemente, insegnarlo e farlo penetrare, per prima, in quelle teste marce, di certe figure istituzionali); mettere questa gente nelle condizioni di studiare, di lavorare sia all'interno che all'esterno di qualsiasi struttura. Seguirli affinché giunti fuori non ricadono negli stessi errori o in altri peggiori. Bisogna intervenire, soprattutto, su quelle famiglie che vivono ai limiti della povertà, disadattate, ghettizzate ecc., perché si eviti di fare loro attraversare quelle tetre mura. Curare i loro bambini, poiché non dobbiamo dimenticare che i cosiddetti criminali di oggi sono i bambini di ieri ed i bambini d'oggi sono i potenziali criminali di domani. E' riconosciuto che il lavoro è legge fondamentale della vita, è mezzo incomparabile di

rieducazione. Esso infatti agisce lentamente, ma con grandissima efficacia, sullo spirito e sul corpo del soggetto senza che questi se ne accorga. Mentre lo studio, invece, apre gli orizzonti mentali, fa maturare la personalità, fa superare molti pregiudizi, preconcetti, distorte visioni della vita, affina lo spirito e la mente e ingentilendo lo spirito dell'uomo lo conduce "quasi" certamente sulla via del bene. Esso perciò si configura come guida al riconoscimento d'autentici valori della vita comunitaria, come orientamento di vita, come apertura di nuove prospettive in direzioni non delinquenziali. La scuola carceraria deve essere potenziata, se si vuole veramente che la gente che vive in quelle orrende celle, riacquisti la vista e s'incammini verso un mondo in cui valori etici e il rispetto verso i più deboli non vengano mai a mancare. Chi si occupa di giustizia o di educazione, non può sostenere che qualcuno non sia recuperabile o educabile, altrimenti cambi professione e farà un gran beneficio

all'intera umanità. Egregi lettori, criminali non si nasce, si ci diventa, poiché se così non fosse andremmo contro i principi cattolici, avremmo un Dio di parte, quindi ingiusto; se fosse una questione di DNA, come asseriscono alcuni squilibrati personaggi, il caso non potrebbe essere curato attraverso la carcerazione, bensì con strutture idonee, trattandosi di malattia innata. Tutti sappiamo quante volte ci siamo trovati di fronte alla decisione di scegliere una via piuttosto che un'altra, tanto che ci siamo persuasi quale sia l'importanza della forza di volontà, ma non dobbiamo dimenticare che l'influenza del pensiero è smisurata e che, come descritto prima, l'ignoranza, il fanatismo, l'ingordigia, la superstizione, la ribellione e la miseria sono i cardini principali, se non gli unici, che portano l'umana gente nella via della perdizione. Quello che ho descritto in quest'articolo è solo una millesima parte delle mie esperienze vissute.

Carmelo Salamone detto Carlo



IL CITTADINO SEGNALA

di Maurizio Di Fazio

Poniamo all'attenzione del Sindaco e all'amministrazione comunale, delle segnalazioni pervenute alla nostra redazione giornalistica.

Piangono i lampioni

Cucu Settete. Il Municipio è in crisi, i cittadini si nutrono di aria.

Durante le forti piogge nei pomeriggi di Maggio dalle bocce dei lampioni fuoriusciva dell'acqua. Per solidarietà le bocce dei lampioni che si trovano lungo il corso piangono!

Il salotto dei disoccupati

Il Corso Umberto, *Il salotto buono di Leonforte*, oggi è diventato "il viale dei sogni" dei tanti disoccupati che vi passeggiano sognando il lavoro che non arriva mai...

Forse è giunto il momento di cambiarne l'appellativo?

Premio Letterario

Non credete sia giunto il momento di assegnare il Premio Letterario a Pietrangelo Buttafuoco? Quanto ancora si dovrà aspettare?

Dicerie leonfortesi

La manata al Mister

La colorita vicenda avvenne dopo un'immeritata sconfitta rimediata dalla Leonfortese, sul terreno di gioco di Ravanusa (il Ravanusa segnò il gol della vittoria nei minuti di recupero). Il Maestro Masi Scilipoti - tecnico della squadra biancoverde - fu colpito alle spalle con una manata al triplice fischio finale della partita da un dirigente del Ravanusa che nella vita di tutti i giorni era uno stimatissimo sacerdote ravanusano. Il motivo ancora oggi nessuno sa spiegarselo!

Sbintare, prendere in giro

Verso la fine degli anni settanta, al Municipio di Leonforte fu necessario servirsi dei servizi di un artigiano leonfortese. Le porte interne del comune non erano più in ottime condizioni: non riuscivano a chiudersi. Occorreva quindi *sbintarle* (limarle con la pialla) per dare alle porte il cosiddetto spazio che intercorreva tra la porta, il pavimento e il telaio. Eseguito il lavoro, all'artigiano, che aveva *sbintato* dodici porte, non rimase altro che chiedere a un funzionario dell'ufficio ragioneria quale dicitura avrebbe dovuto inserire nella fattura che

avrebbe presentato per giustificare il lavoro eseguito. Gli fu risposto che il suo lavoro era stato quello di *sbintare* le porte e dunque doveva inserire questo termine, naturalmente nella dicitura consona. Ritornato in falegnameria, l'artigiano, che nel frattempo si era dimenticato di chiedere al funzionario comunale qual era il termine esatto di *sbintare* nel prezzario dei lavori in economia, per non ritornare nuovamente all'ufficio ragioneria del comune, non rimase altro che chiedere a un amico *allittirato* come si scriveva in italiano *sbintare*? La traduzione che l'amico *allittirato* diede all'artigiano leonfortese fu questa: "*Sbintare in italiano significa, prendere in giro*". Sapete cosa riportò nella fattura l'artigiano alcuni giorni dopo, quando presentò all'ufficio ragioneria del comune la fattura del saldo per il lavoro eseguito? La fattura riportava quanto segue: "*Chiedo per la mia prestazione lavorativa occasionale, il pagamento di lire diecimila, per aver preso in giro dodici porte del comune di Leonforte*". Vi lasciamo immaginare come andò a finire...

Maurizio Di Fazio

Il mondo minerario informa...**Sicilia****LA DIGNITÀ NON SI TOCCA.....**

Nessuno leda mai la dignità, la professionalità e l'immagine del *Surfararu Specializzatu e Non*.

Esso ha fatto gran parte della storia della Sicilia con il proprio lavoro fatto di stenti e sacrifici prima e di un po' di benessere dopo, benessere da non potere mai compensare se non in minima parte il danno fisico irreversibile che il lavoro, specialmente in sotterraneo, apportava a tutti i lavoratori nessuno escluso.

Perenne ricordo va a loro, specialmente a quanti non uscirono più vivi dal sottosuolo. Tanti immolarono eroicamente la loro vita per cercare di salvare dei compagni ed amici rimasti imprigionati all'interno in zone dove erano avvenuti incendi, scoppi devastanti di grisou (metano misto all'aria), crolli di materiali, assestamenti di strati e terreni sovrastanti i lavori.

Onoriamoli sempre e soprattutto facciamo in modo di tramandare ai giovani di oggi e di domani, con qualsiasi modo e mezzo



Da sinistra Francesco Roberti con l'attore Francisco Rabal durante le riprese del film *La peccatrice*

possibile, la verità e nient'altro che la verità sulle miniere di qualsiasi tipo e sul *Surfararu*, in certi momenti brutta ed in certi momenti bella, ma sicuramente piena di meriti e di dignità.

Sia chiaro per tutti, in sotterraneo, in special modo, si lavora a contatto con la NATURA e non bisogna mai offenderla o cercare di stravolgerla o andarci contro. Tante, troppe volte, l'uomo va contro natura arrogandosi il diritto di fare meglio, spesse volte sbaglia e la natura si ribella.

U *Surfararu* dopo anni e anni, finalmente, lo aveva (lo avevamo) capito. Bisognava e bisogna andare d'accordo con la natura e prima di fare qualsiasi cosa chiederle, umilmente, cosa fare, chiederle la soluzione.

Io, se avevo un dubbio parlavo con Lei, chiedevo a Lei, e vi prego non prendetemi per pazzo, spesso era Lei che mi dava e ci dava le soluzioni migliori.

Roberti Francesco detto Gino
Surfararu Specializzatu

Per la Sicilia rivolgiti a:

Per. Min. Roberti Francesco detto Gino (Leonforte EN)
Cell. 3391584719 - Fisso 0935 901956
E Mail roberti.gino@alice.it

Sardegna**La zona mineraria di Monteponi (4° p.)**

...segue dal numero di Giugno

Nei programmi della Società doveva realizzarsi un'attività metallurgica ad integrazione di quella estrattiva per sfruttare, attraverso la realizzazione di una fonderia, i vantaggi che presenta l'esercizio della metallurgia in situ. Nasce così e si sviluppa rapidamente la prima vera industria estrattiva e metallurgica in Sardegna, quella di Monteponi, condotta per la prima volta, con moderni criteri imprenditoriali che puntavano sugli investimenti finalizzati alla crescita della produzione, razionalizzavano attraverso continue sperimentazioni i sistemi di estrazione e trasformazione delle materie prime, preparavano le maestranze ai compiti sempre più difficili cui erano chiamate, realizzavano infrastrutture e collegamenti sempre più efficienti aumentando ad un ritmo vertiginoso la produttività e gli aumenti di capitale.

In definitiva in tutta l'Europa il passo decisivo sulla strada dell'industrializzazione della società moderna seguì le medesime direttrici ed ebbe come conseguenza la concentrazione di materie prime, uomini e macchine in una struttura più o meno complessa realizzata opportunamente ai fini produttivi; una struttura che si insediava in un paesaggio fino ad allora modellato dalle attività agricole o in molti casi, come in Sardegna, neanche contaminato nelle sue componenti naturalistiche.

Nel caso dell'industria mineraria questo rapporto fabbrica-territorio assume un'importanza determinante, ancora oggi evidentissima, essendo strettamente condizionata dalla reperibilità della materia prima; e, l'aspetto fisico della "fabbrica" finisce con l'essere "costruito" dalle caratteristiche geologiche del suolo, dall'andamento delle vene metallifere e dai tortuosi percorsi che queste impongono. Le forme dei camini usati per disperdere i fumi, le bocche dei forni, gli impianti di carica e scarica, i carrelli e le rotaie, i magazzini, i depositi e le attrezzature di sollevamento, costituiscono gli elementi distinti e pur perfettamente integrati del nuovo paesaggio industriale, profondamente segnato dagli effetti geologici e biologici prodotti sull'ambiente naturale.

Il complesso minerario Monteponi costituì nell'Iglesiente, ma certamente anche su scala internazionale uno degli esempi più significativi in tal senso: una struttura in cui la cospicua e multiforme presenza di segni della attività industriale ha prodotto il sovvertimento globale delle caratteristiche originali del territorio e la nascita di un paesaggio industriale totalmente artificiale; ma anche una struttura fortemente stratificata in cui le rapide modificazioni dei processi estrattivi e delle tecnologie hanno determinato, dalla seconda metà del XIX secolo le sovrapposizioni di diversi e nuovi elementi che sono cresciuti con un processo di addizione capace di ricostruire di continuo l'architettura e il paesaggio. Ma ancor più Monteponi costituisce una struttura produttiva emblematica per ripercorrere la vicenda civile di intere popolazioni che hanno determinato la formalizzazione fisica dell'ambiente nel quale ancora oggi viviamo, attraverso l'affinarsi della loro cultura materiale e lo sviluppo della loro coscienza di classe. L'impostazione che fin dall'inizio si volle dare alla nascente industria di Monteponi, proiettata verso un'integrazione dell'attività estrattiva con quella metallurgica, si rivelò ben presto coerente e proficua.

Continua nel prossimo numero >>>

Maria Dolores Dessi

Per la Sardegna rivolgiti a:

Prof.essa Dessi Maria Dolores (Iglesias CI)
Cell. 3476521547 Fisso 0781 43136
E Mail madode@libero.it